

Il congiuntivo o l'indicativo?

Quando si usa l'indicativo, e quando il congiuntivo? Il caso in cui si fa maggiore confusione si ha nelle frasi cosiddette *completive* aperte dalla congiunzione *che*. Ho usato un'espressione difficile: *frasi completive aperte dalla congiunzione che*. Che cosa sono le frasi completive? Sono quelle frasi che completano, con il loro significato, un'altra frase che di solito le precede. Esistono tre tipi di frasi completive: le **oggettive**, che svolgono, nel periodo, la funzione di complemento oggetto della proposizione reggente: «penso (che cosa?) *che tu abbia ragione*»; le **soggettive**, che svolgono, nel periodo, la funzione di soggetto della proposizione reggente: «sembra (che cosa?) *che tu abbia ragione*»; le **dichiarative**, che servono a spiegare un elemento (un nome, un pronome, un avverbio) contenuto nella proposizione reggente: «questo mi dispiace, *che tu non mi dia ragione*». Tutte le frasi completive sono aperte dalla congiunzione *che*, seguita dal verbo all'indicativo (che è il modo più usato), al congiuntivo o al condizionale (che è il modo più raro). La scelta tra indicativo e congiuntivo dipende dal tipo di verbo o di espressione che precede la congiunzione **che**. In linea generale, si può osservare che: - si ha l'indicativo dopo verbi, nomi o aggettivi che esprimono certezza e obiettività; - si ha il congiuntivo dopo verbi, nomi o aggettivi che esprimono opinioni, sentimenti, desideri, volontà, paura. Chiarirò queste indicazioni con alcuni esempi. Sentite: *Dico che hai agito bene; So che hai agito bene; Questa è la conferma che tu hai agito bene; Sono sicuro che hai agito bene*. Un verbo come *dico* o *so*, un nome come *certezza*, un aggettivo come *sicuro* esprimono certezza; e così, la frase completiva che li segue, come avete sentito, ha il verbo all'indicativo. Sentite adesso queste frasi: *Credo che tu abbia agito bene; Immagino che tu abbia agito bene; Ho idea che tu abbia agito bene*. E ancora: *Spero che tu agisca bene; Voglio che tu agisca bene; Temo che tu non agisca bene*. Avete notato la differenza? Un verbo come *credere* o *immaginare*, un nome come *idea* non esprimono una certezza, ma un'opinione: perciò, la frase completiva che li segue ha il congiuntivo. E ha il congiuntivo anche la frase completiva che segue verbi come *spero*, *voglio* e *temo*, cioè tre verbi che esprimono, rispettivamente, una speranza, una volontà, una paura, cioè qualcosa di personale, di soggettivo, non di certo o, come si dice, obiettivo. Ci sono altri tre casi in cui dopo il *che* si usa il congiuntivo e non l'indicativo. Il primo caso è dopo verbi alla terza persona come *sembra*, *pare*, *appare*, *può darsi*: *Mi sembrava che Franco non avesse capito bene il mio discorso; Pare che Paola abbia dato le dimissioni; Può darsi che i miei genitori arrivino in tempo per la cena*. Il secondo caso è dopo verbi alla terza persona che esprimono necessità o convenienza: *basta*, *bisogna*, *conviene*, *occorre*: *Basta che stasera non si faccia tardi; Bisogna che Michele prenda una decisione; Conviene che tu ti faccia vedere da un medico*. Il terzo caso è dopo alcune espressioni formate dalla **terza persona del verbo essere + un aggettivo**: *è normale*, *è logico*, *è importante*, *è inutile*, *è meglio*: *È normale che Marta reagisca in questo modo; È logico che Giuseppe si sia rivolto a te*. Attenzione. Dopo alcuni dei verbi, nomi e aggettivi che vi ho elencato (in particolare dopo quelli che esprimono un'opinione o una convinzione personale), nell'italiano familiare non è raro incontrare l'indicativo al posto del congiuntivo: *Credo proprio che hai torto (invece che tu abbia); Ho idea che Luisa ha fatto tardi (invece che abbia)*. In casi del genere, l'indicativo al posto del congiuntivo può essere accettato nella lingua parlata, ma va evitato nella lingua scritta, e perfino in quella parlata, se il suo tono non è familiare ma formale.